

VareseNews

“Più sociale, meno autoritario: il Pd di Orlando”

Pubblicato: Venerdì 10 Marzo 2017



“**Emiliano** propone un’alleanza con i **Cinque stelle**, **Renzi** fa capire che potrebbe esserci un’alleanza con **Forza Italia**. **Orlando** è per il centrosinistra e basta”.

Sintetizza così, **Daniele Marantelli**, il futuro politico di un Pd a guida **Andrea Orlando**, il ministro della giustizia che ha presentato una mozione al congresso del Pd per battere **Matteo Renzi** e cambiare la linea del partito. Ma si vogliono anche cambiare idee rispetto a questo governo?

“**L’esperienza del governo** non è in discussione – osserva Marantelli – piuttosto l’idea è quella di correggere alcune azioni che non hanno dato i risultati sperati, prima di tutto dando un’impostazione **più sociale e più popolare**. La sinistra nasce per combattere le ingiustizie, e le diseguaglianze sociali sono la molla che fa scattare **il nostro impegno** politico”.

La senatrice **Erica d’Adda** è una delle più in sintonia con questo pensiero. “Sono rimasta nel partito ma in passato ho avuto dei momenti di dissenso che ho anche esplicitato. Ho dovuto persino rinunciare a incontri pubblici solo perché **ero in dissenso** ma oggi è arrivato il momento di una gestione più collegiale, dentro il partito, e meno verticistica, anche nella società. La sinistra, in passato, ha già fatto l’errore di pensare che imporre delle riforme dall’alto potesse far stare bene tutte le persone. E invece, **occorre evitare rotture** e scontri”.

Erica d’Adda viene da SinistraDem ma ha rifiutato la scissione: “Il punto è che il 4 dicembre non è giunti all’improvviso. E’ stato in realtà il culmine di una **tensione** che non aveva trovato risposte in

passato. C'erano domande rimaste in sospeso nel partito e nella società. Ci sono **10 milioni di poveri in Italia**. Che fine ha fatto il dialogo con i corpi intermedi? I prossimi referendum della Cgil nascono anche da quella lacerazione. E il caso dell'uomo licenziato dopo un trapianto di fegato? Mi pare sia in linea con il 26% in più di licenziamenti disciplinari arrivati dopo il **Jobs act**".

I promotori della **Mozione Orlando** in provincia di Varese rifiutano l'etichetta di una divisione tra la mozione liberal di Renzi e quella socialdemocratica di Orlando. Piuttosto contrappongono altre categorie: vedono con Renzi una sostanziale **mancanza di dialogo** nel partito e un adeguamento conformistico al pensiero del capo. Identificano in Orlando invece il ritorno di un partito che discute e dove c'è maggiore confronto.

"Io vengo dal partito Repubblica di Ugo La Malfa – osserva **Giovanni Macchi** – se Renzi fosse quello della mozione liberal dovrei stare con lui, e invece ho un sogno, che rinasca un partito normale, con un **segretario accettato da tutti** e che sappia parlare a tutti. E sono contro un candidato premier che faccia anche il segretario".

La distinzione tra premier e segretario è una scelta comune, condivisa anche da Luisa Oprandi, consigliere comunale a Varese: "Ho sostenuto Renzi in passato e lo rivendico – osserva – però ho dedicato anche molta parte del mio tempo a costruire il partito, e voglio che **ritorni a essere il Pd**, dove si fa rete e si costruiscono rapporti. Quello che, come me, nelle campagne elettorali buca le soles delle scarpe per incontrare gli altri".

Il deputato **Paolo Rossi** segue questa linea di ragionamento: "**Una casa divisa non può reggere** – osserva – Orlando è più inclusivo. Un partito non è solo pendere dalle labbra del capo, occorre un atteggiamento diverso verso la società. E' giusto criticare la Cgil, ma non bisogna delegittimare i sindacati. Mi sembra che Orlando sia un interlocutore migliore per la società italiana. Oggi abbiamo bisogno di **profondità** nella politica".

L'onorevole **Daniele Marantelli** è buon amico di Andrea Orlando e il progetto del ministro è per lui il più razionale. "Il Pd non ha voluto fare la conferenza programmatica, ma la faremo noi. Sarà organizzata a Napoli, e non al Lingotto, perché è dove c'è sofferenza che bisogna andare. Verranno coinvolte tutte le migliori energie di questo paese. Il progetto del Pd, il migliore degli ultimi 30 anni non va dissipato".

Era presente anche Giacomino Caielli, segretario del Pd di Varano Borghi.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it